

Cari Genitori,

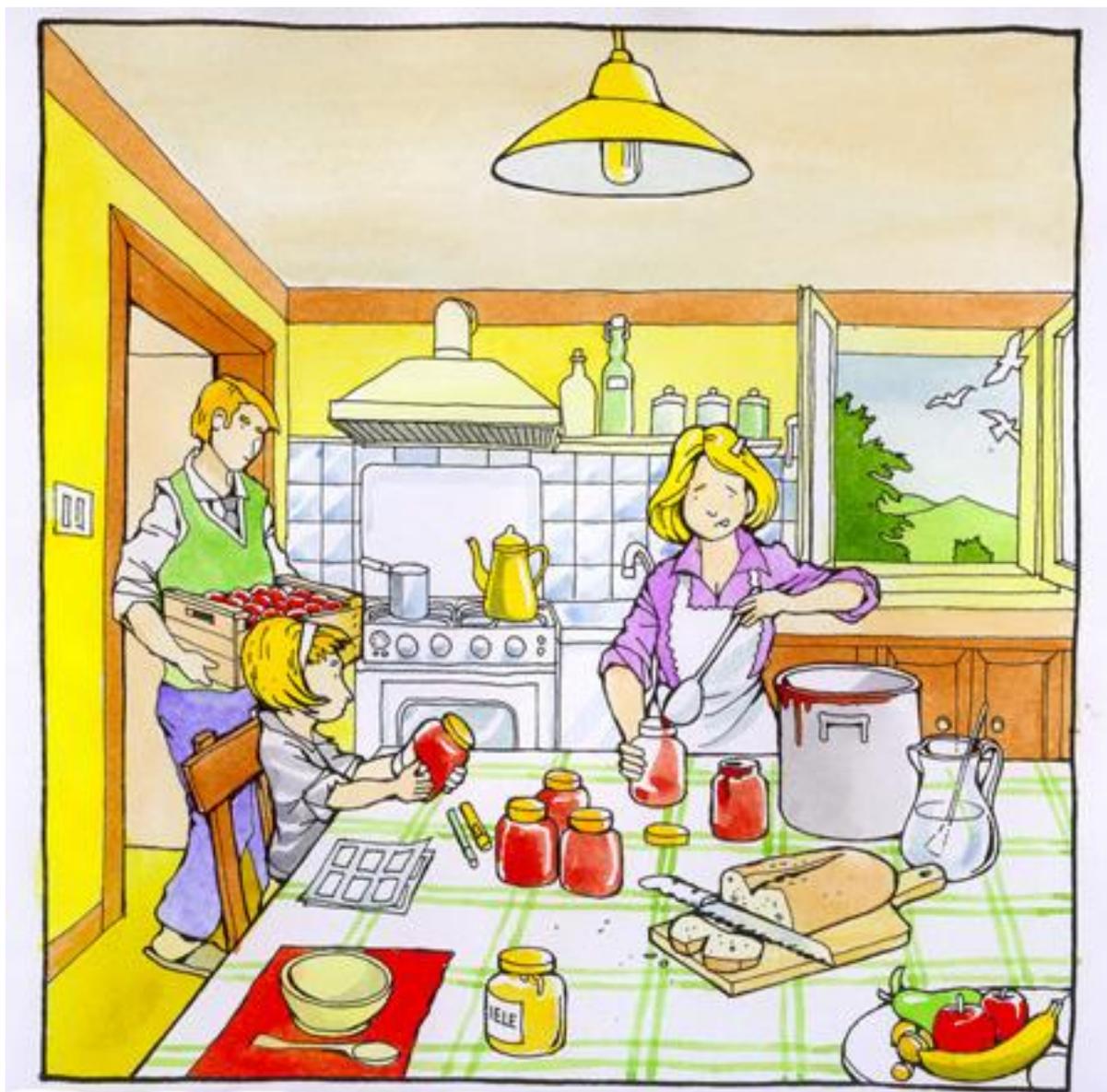
il mese di Marzo è dedicato al **Diritto dei bambini a un buon inizio**. Questo diritto mi ha fatto subito pensare a quanto cruciali siano nello sviluppo di una persona le esperienze vissute sin dai primi istanti di vita e ancora prima, le sensazioni esperite durante la vita fetale. Per questo forse la possibilità di un buon ingresso alla vita rappresenta il Diritto generale dell'Infanzia entro il quale circoscrivere e pensare tutti gli altri.

Manuela Forte

Psicopedagogista del Servizio

6. IL DIRITTO A UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura



Qui mi riferisco alla problematica dell'inquinamento. L'acqua non è più pura come cantava San Francesco, l'aria è intrisa di pulviscoli di ogni genere. Non meravigliamoci, perciò, dell'esplosione delle allergie, che colpiscono oggi una buona percentuale di popolazione. La terra è fecondata dalla chimica di sintesi. Si dice sia il frutto non desiderato dello sviluppo e del progresso. Eppure in quel "tornare indietro" che molti di noi hanno vissuto fra il 1973 e il 1974, con la famosa "austerità", abbiamo ritrovato il gusto della città, **lo stare insieme in maniera conviviale, divertente, spensierata, senza l'assillo dell'automobile e del tempo.** È questo che spesso i bimbi e le bimbe ci chiedono. Da qui l'importanza dell'attenzione a quello che "fin da piccoli si mangia", "si beve" e si respira.

Gianfranco Zavalloni

Il diritto ad un buon inizio: è la grande questione dell'inquinamento che viene alla ribalta. Il neonato ha un motivo in più per piangere quando lascia il ventre materno ed aspira la prima dose di ossidi di carbonio, azoto ed altri inquinanti. Poi verrà l'acqua sempre meno pura e il cibo, derivato dalla chimica di sintesi ed ora anche dalle tecnologie transgeniche.

"Mamma, attenta che il tuo bimbo non mangi schifezze" ammoniscono i contadini, che fino a ieri denunciavano il terrorismo ambientalista sulla produzione dei cibi, fieri di aver fatto fallire un referendum, che voleva mettere al bando i pesticidi. Meglio tardi che mai, comunque. Per assicurare un buon inizio occorre portare l'attenzione sull'**accoglienza di una nuova vita.** Ci sono da riprendere ed incentivare buone abitudini, come l'**allattamento al seno.** Occorre che l'attenzione che si vuole morale, o come ora si dice, bioetica non si arresti al momento della nascita (giù le mani dagli embrioni!) per riprendere quando si tratta della morte (no all'eutanasia!), ma si preoccupi dei nati e delle loro condizioni.

Daniele Lugli, Presidente onorario del Movimento Nonviolento

Le donne che come te hanno deciso di allattare i loro bambini fanno la differenza nel mondo: proteggono l'ambiente, migliorano lo stato di salute dei loro figli e di se stesse e risparmiano risorse preziose, mentre il loro amore e la loro disponibilità costituiscono un esempio di vita per le loro famiglie e la comunità in cui vivono.
La Leche League (Lega per l'allattamento materno)

Quella di allattare non è una scelta privata che ha ricadute soltanto per la coppia madre-figlio o all'interno della cerchia familiare. Non sottovalutiamo questo gesto così semplice e spontaneo: la sua portata è molto superiore. Il latte materno non necessita di confezione, non ha imballaggio e non viene somministrato con biberon e tettarelle, il che significa un gran risparmio di risorse e meno rifiuti da smaltire. I processi produttivi necessari per realizzare il latte artificiale hanno un impatto ambientale considerevole e comportano un grande spreco di risorse, pensiamo al numero di mucche che producono latte e ai pascoli

per mantenerle, alla lavorazione industriale (con conseguente inquinamento), agli imballaggi, al consumo di carburante e all'inquinamento ambientale per il trasporto di questo prodotto.

Da "Bebè a costo zero", Giorgia Cozza

Manifesto dei diritti alimentari dei bambini

IL DIRITTO A UN PASTO SANO

adeguato alle esigenze di crescita e di salute di ciascuno, in termini di qualità e di quantità.

IL DIRITTO ALLA CONVIVIALITÀ

e a consumare i pasti in un clima sereno e col televisore spento, ad essere ascoltati e a non essere esclusi dalla conversazione a tavola.

IL DIRITTO A UN AMPIO VENTAGLIO ALIMENTARE

e a essere accompagnati con rispetto nella conoscenza dei propri gusti, liberi di rifiutare alcuni alimenti sgraditi.

IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA CULTURA DEL CIBO

anche con l'esperienza diretta della coltivazione, per riscoprire il piacere di conoscere e curare quello che poi si consuma.

IL DIRITTO A UNA CUCINA SICURA

in termini di arredi, di utensili, di metodi di cottura e di conservazione degli alimenti.

IL DIRITTO DI IMPARARE A CUCINARE

di apprendere a poco a poco i gesti, gli strumenti e le operazioni necessarie per preparare un pasto, sempre con un adulto a fianco e con le necessarie precauzioni di sicurezza.

IL DIRITTO AD AVERE GUIDE RESPONSABILI

ovvero adulti che si assumano la responsabilità dell'educazione alimentare e che si impegnino a perseguire costantemente questo obiettivo.

IL DIRITTO AL RISPETTO DELLE DIFFERENZE

a non sentirsi esclusi se si hanno esigenze alimentari diverse da quelle degli altri bambini e a trovare, specie nella ristorazione pubblica, competenza e disponibilità.

IL DIRITTO A INFORMAZIONI VERITIERE SUL CIBO

sia da parte della famiglia, sia da parte delle aziende che producono o distribuiscono alimenti destinati ai bambini.